

Registri e mappe catastali del territorio di Fossombrone tra XVIII e XIX secolo

di Gianni Volpe

Questa nota, a complemento di quanto pubblicato dallo stesso autore sul numero 15 (1985) di "PR" sotto il titolo *Il patrimonio architettonico rurale. Indagine su un'area-campione del comune di Fossombrone*, fa parte di uno studio che l'architetto Volpe sta svolgendo nel territorio comunale di Fossombrone, a ridosso del Furlo, dove si sta tentando di dar vita ad un parco naturale protetto.

Premessa. Presso l'Archivio comunale di Fossombrone esiste una raccolta di registri e mappe catastali relativi al territorio comunale, datati tra la prima metà del secolo XVI (un primo catasto del castello di Montalto è del 1502) ed il XIX. Questi documenti coprono un lungo arco temporale e risultano pertanto fondamentali per lo studio delle trasformazioni territoriali degli ultimi secoli.

Ai fini dell'indagine che si sta conducendo sul versante del Furlo, alcuni di questi permettono di ricostruire con chiarezza la storia agricola di questo territorio, le proprietà, il tipo di colture, la consistenza dell'insediamento, il valore dei fondi, ecc. In particolare sono fondamentali i registri catastali dei castelli di San Gervasio, Bellaguardia e Torricella (a cominciare da quelli del 1687 fino alle rubriche compilate sotto Eugenio Beauharnais nei primi anni del XIX secolo) e le mappe compilate nel XVIII secolo, nove delle quali interessano la nostra zona.

Il Catasto del Liverato delle terre poste del Castello di San Gervasio. Tra i più antichi libri catastali conservati a Fossombrone spiccano i volumi riguardanti il territorio di pertinenza del castello di San Gervasio. L'opera, in due tomi, è stata di recente restaurata assieme ad altri mss. appartenenti anch'essi al settore dei documenti catastali. L'intestazione completa è *Catasto del Liverato delle terre poste del Castello di S. Gervasio fatto per novo appasso l'anno MDCLXXXVII* e si apre con una *Tavola dei nomi di quelli che possiedono nel*

"Proposte e ricerche", fascicolo 21/1988

territorio del Castello di S. Gervasio; in pratica un indice alfabetico dei proprietari divisi dalla lettera A alla G, nel primo volume (con qualche aggiunta successiva); dalla lettera G alla V nel secondo. Si tratta di testi interessanti che danno informazioni sulla consistenza della proprietà terriera in questa parte del territorio forsempromese alla fine del XVII secolo. Per la precisione con cui sono descritti gli appezzamenti si ricava un quadro dettagliato della estensione delle proprietà, del carattere orografico dei terreni, dei tipi di colture, dei toponimi e dei nomi dei confinanti, dell'estimo vigente.

Ogni scheda reca il nome del proprietario (privato o istituzione) cui fa seguito la descrizione della proprietà secondo una formula fissa così sintetizzabile: nome e cognome del proprietario, nome della località, tipo di terreno e coltura, nomi ed indicazioni dei confinanti, misure ed estimo dell'appezzamento. Per indicare la qualità orografica e colturale del fondo ricorrono costantemente gli aggettivi *arativa, sodiva, sterpata, selvata, pradiva, ripina, arborata, filonata, ginestrata, cannetata, vencata, vignata, olivata.*

L'esistenza di fabbricati è indicata con l'espressione "con la casa" o "con le case"; il che dà la misura della consistenza edilizia in questa zona e della presenza più o meno stabile di contadini sul fondo.

Misure ed estimo vengono fatti in *coppie, canne, libre e soldi*. Un pezzo di terra in località *La Romita*, per esempio, "arativa e sodiva di coppie cinque e canne sessantacinque fa libre una", mentre un altro pezzo di terra in località *La Breccia*, "arativa, sodiva, ripina e ginestrata di coppie sei, canne venticinque fa soldi dodici". I limiti del terreno sono indicati con il nome del confinante, con l'indicazione di eventuali vie o fossi i quali, a seconda dei casi, delimitano la proprietà "da canto", "da capo", "da uno, doi o tre" lati.

La proprietà risulta molto frazionata tra istituzioni ed enti religiosi (I Canonici di Fossombrone, La Compagnia del Rosario, la Compagnia della Concezione), ma non mancano privati cittadini tra i quali spiccano le famiglie Guerra, Lutio, Mazzantini, Di Vico. I toponimi più ricorrenti (*Li Monticelli, Le Pianelle, Bastia, Le Caldarelle, Il Porco, Che Pontacchia, Li Casalini, Che Renzotto, Piano di Marino, Li Ronchi, Che Stronga*) sono gli stessi delle mappe settecentesche e che ancor oggi talvolta compaiono nel catasto vigente.

Il Catasto della Villa del Furlo. Questo volume è particolarmente importante per la zona di Villa del Furlo, poiché di essa non esiste altro rilevamento, come invece accade per altre zone del comune di Fossombrone. Il libro, la cui dizione esatta è *Catasto della Villa del Furlo annesso di Fossombrone Libro VII*, risale al 1780 ed è introdotto da una *Dimostrazione* o metodo cioè che "dovrà osser-

✠

CATASTO
 DEL
LIVERATO
 DELLE TERRE POSTE
 DEL CASTELLO DI
S. GERVASIO
 FATTO PER
 NOVO APPASSO
 L'ANNO M.DC.LXXXVII.
 PARTE PRIMA

Archivio Comunale di Fossombrone: frontespizio del *Catasto del Liverato*.

varsi nel dividere il capitale dei terreni enfiteutici, livellari o a colonia perpetua o ad longum tempus o in altra maniera responsivi a contanti, e vestiti di miglioramenti, e sopraterra tra il Padrone utile, ed il Padrone diretto"; in pratica una nota esplicativa che chiarisce, con esempi, i criteri con i quali è stata fatta la stima dei terreni. Il registro è diviso in *Beni Ecclesiastici di secondo acquisto* e *Beni laicali* e termina con un riassunto delle proprietà. Ogni scheda è titolata col nome del proprietario cui fanno seguito la descrizione del fondo, la superficie, l'estimo, i confini.

Anche qui il "pezzo di terra" è classificato con aggettivi ricorrenti e standardizzati (*macchioso, arativo, filonato, gengoso, selvato, sodivo, sassoso, sodivo nudo, vitato, arativo con alberi...*). Sono appuntati anche alcuni passaggi di proprietà avvenuti negli anni successivi. Tra le proprietà ecclesiastiche spiccano quelle della Compagnia del Rosario, della Congregazione di San Filippo, della Cappella Zuccoli; mentre tra le laicali la Comunità di Fossombrone e le famiglie Capodagli, Guerra, Franceschelli, Giorgi, Galletti, Ligi, Torricelli. I toponimi ricorrenti sono *Sasso della Fonte, Villa del Monte, Che Sanchio, Monte del Ferro, Il Piano, Il Molinaccio, Pianaccio*, ecc., alcuni dei quali ancor oggi in uso.

I catasti del 1782. Come dice il frontespizio (*Catastro del Castello della Torricella annesso di Fossombrone compilato d'ordine della Santità di N. S. Papa Pio VI P.O.M. coll'assistenza del Signor Avvocato Bruno Volpi Del. ° Ap. ° in Fossombrone l'anno MDCCLXXXII*), nel 1782 fu eseguito un rilevamento catastale delle terre di pertinenza del castello di Torricella, cui fece da soprintendente il Delegato Apostolico avvocato Bruno Volpi. L'annotazione del nome del delegato apostolico è molto importante, perché permette di datare come coevi anche altri due registri catastali relativi al castello di Bellaguardia: il *Catastro di Bellaguardia* ed il *Campagnolo per l'estimo de terreni del Castello di Bella-Guarda* sulle cui pagine, come segno della vidimazione ufficiale, troviamo appunto la firma del Volpi.

Il Cadastro del Castello di Torricella. Si tratta di un registro molto preciso e ben scritto, con timbri e diciture in rosso per uniformare in un'unica grafica i nomi e consentire una migliore lettura del testo. Anche qui il registro si apre con una *Dimostrazione* simile a quella del catasto della Villa del Furlo. Le proprietà fanno riferimento ad alcune mappe intitolate *Castello, Mergatto e Canale*. Di qualche interesse è la registrazione (in rosso) delle proprietà sulle quali grava ancora il diritto di enfiteusi di alcune istituzioni (principalmente l'Abbazia di Lastreto, non lontana dal castello di Torricella) alle quali devono com-

pensi annui in moneta (baiocchi e quattrini romani) o in natura (piccioni, polastri, galline, capponi), per i quali viene precisato l'equivalente in moneta (ad es.: un cappone equivale a quindici baiocchi; un piccione sette baj. e mezzo). Anche in questa rubrica i terreni sono classificati col nome della località e dei confinanti; i termini più usati sono *sodivo, pascolivo, selvato, cerquato, ginestrato, sterpato, prativo, vitato, macchioso, ripinato*.

Tra i proprietari spiccano i nomi del principe Orazio Albani, della baronessa Elisabetta Mayer Capalti e di numerose istituzioni religiose tra le quali la già citata Abbazia di Lastreto, le chiese parrocchiali di Cartoceto, Montescatto, Torricella, la Compagnia del Sacramento.

Il Catastro di Bella-Guarda. Quasi illeggibile sulla copertina è la data 1782, ma la firma dell'avvocato Bruno Volpi, messa in fondo al testo assieme a quella di altri periti e deputati, conferma l'unica matrice di questi catasti ordinati in seguito alle disposizioni emanate da Pio VI. Anche qui apre una *Dimostrazione* cui fa seguito l'elenco dei *Beni ecclesiastici di prima erezione*, l'elenco dei *Beni ecclesiastici di secondo acquisto* e quello dei *Beni laicali*. Per ogni possidente le proprietà sono segnate in un elenco che riporta quantità, valore e confini dei terreni. Per le proprietà in enfiteusi (evidenziate dal simbolo del dito puntato) sono indicati gli importi da pagarsi periodicamente, divisi in *laudemio e cannone*.

Spiccano in questa zona le proprietà Albani, Moci, Passionei, Giorgi, Billi, Sorbolonghi, Torricelli. Anche in questo volume sono appuntati passaggi di proprietà avvenuti successivamente. Chiude il registro il *Ristretto della quantità e valore di tutto il Terratico della Comunità del Castello di Bellaguarda annessa all'Ill.ma Comunità di Fossombrone* in pratica un riassunto delle proprietà in cui sono specificate sia le misure minori (*canne e piedi*) che quelle standard (*rubbia*) unitamente al valore del terratico, in scudi, baiocchi e quattrini. I titoli dimostrano chiaramente che la maggior parte dei terreni di questa zona è di proprietà privata.

Il Campagnolo per l'estimo de terreni del Castello di Bella-Guarda. Il termine Bella-Guarda così scritto e la firma dell'avvocato Bruno Volpi apposta in fondo alle pagine di questa rubrica confermano che anche questo registro è coevo al precedente. Apre il libro un *Indice di tutti i possidenti, loro quantitativo e valuta* con indicato il *canneggio*, cioè l'estensione ed il valore delle proprietà. Segue una *tariffa generale*, in pratica una tabella di prezzi distinti per qualità di terreno. Anche qui l'elenco delle proprietà è diviso in *Beni ecclesiastici di prima erezione e Beni ecclesiastici di secondo acquisto*. Chiude la rubrica la firma dei periti Gio. Agostino Agoccioni e Franco Maria Franceschelli.

Le rubriche. La *Rubrica e Sommario del Catasto della Comune di S. Gervasio sezione aggregata a Fossombrone* e la *Rubrica e Sommario del Catasto della Comune di Bellaguardia Sezione aggregata a Fossombrone* sono due piccoli registri (con parti a stampa già predisposte per essere compilate) nei quali compaiono gli elenchi dei possidenti con relative proprietà (misurate in canne e piedi) e loro stima (in scudi e baiocchi). In entrambi compare la scritta *Appannaggio Reale in assegna a S.A. Il Principe Eugenio Napoleone Vicere* il che permette di datare queste rubriche ai primi anni del XIX secolo.

Tra i nomi dei maggiori possidenti quelli degli Albani (principe Don Carlo), La Cassa di Ammortizzazione, i Camosci, i Flamma, i Marini per le terre di San Gervasio, mentre tra quelli di Bellaguardia spiccano, oltre agli onnipresenti Albani, l'Arcidiacono di Fossombrone, il Capitolo di Fossombrone, le famiglie Danielli, Moci, Torricelli, Aguccioni.

Le mappe catastali. Presso l'Archivio Comunale di Fossombrone sono conservate anche alcune mappe catastali del territorio forsempromese che l'Amministrazione Comunale ha di recente restaurato grazie ad un contributo regionale elargito nel 1980. Sono molte belle, in ottimo stato di conservazione e descrivono il territorio comunale, anche se non lo rappresentano tutto, essendo alcune di esse andate disperse. Ne restano 28, che tracciano un profilo abbastanza ampio del territorio comunale.

Alcuni anni fa esse sono state oggetto di studio da parte di Sergio Pretelli, il quale ebbe modo di esporre le sue osservazioni nel corso della XXVIII giornata di studio della nostra *Sezione* tenutasi a Porto Recanati il 20 marzo 1982; ricerca poi pubblicata sul fascicolo 9 (1982) di questa rivista.

Il saggio di Pretelli si sofferma sostanzialmente su 9 mappe, e precisamente su quelle classificate sotto l'intestazione di Fossombrone; le altre invece riguardano Montalto (9 mappe), San Gervasio (7), San Biagio (1), Castelgagliardo (1), Torricella (1). Le nove mappe, riguardanti altrettante contrade di Fossombrone, "sono attribuibili - afferma il Pretelli - al geometra Serafino Calindri, autore del catasto piano di Fossombrone del 1770, catalogato come Catasto Calindri, costruito in tre tomi di cui il primo detto *Libro Maestro del catasto Calindri formato nel 1770*, il secondo detto *Rubrichella*, il terzo *Giornale*. Esiste inoltre una rubrica delle contrade formata dall'assemblaggio dei quinterneti sui quali il geometra riportava le rilevazioni fatte sul terreno e che trovano nelle mappe un riferimento costante, soprattutto nelle confinazioni delle possidenze. Mancano (del Calindri) le mappe di tre contrade e la mappa della stessa città di Fossombrone. Una mappa datata 1769 compilata dal geometra Giuseppe

Montanari per il territorio di Castelgagliardo, una terra a nord-ovest di Fossombrone, è costruita con l'uso della tavola pretoriana col piede detto di Campidoglio".

Per le restanti mappe, alcune delle quali sono state utilizzate per lo studio dell'area Furlo-Paganuccio, ecco quanto brevemente afferma il Pretelli: "Le rimanenti carte, dal disegno più fine e più curato, descrivono castelli, terre, possidenze dei dintorni di Fossombrone, sicuramente di altro autore e probabilmente di epoca precedente. Hanno le possidenze numerate, ma differiscono da quelle del Calindri, perché non riportano le colture, non hanno in disegno le case, non hanno la nomenclatura delle strade, dei fiumi e dei fossi".

Nonostante le manchevolezze rilevate dal Pretelli queste carte risultano utili per lo studio dell'area in questione, sia per la verifica degli appezzamenti agricoli che per lo studio degli insediamenti rurali e dei borghi di Torricella, San Martino dei Muri, San Gervasio. Mancano purtroppo le mappe relative alla zona di Sant'Anna e Bellaguardia che pur dovevano esistere visto che in alcune mappe questi luoghi sono citati come confinanti.

Le mappe prese in esame sono nove (*Romita e Poggiale; Castello di San Gervasio; Sessole e Ca' Renzotto; Faglie ed Entiata; Varangole, Ronco e via Oppia; Gualandri e Bastia; Pian di Marino e Pian del Lago; San Martino; Castello di Torricella*) e coprono il territorio delimitato a nord dal Castello di Bellaguardia, ad est dal Castello di Montalto, a sud dal fiume Tarugo e ad ovest dal Comune di Cagli, come si vede dall'allegato quadro schematico d'unione delle mappe.

Il formato varia da cm 170×118 (*Castello di Torricella*) a cm 74×98 (*Varangole, Ronco e via Oppia*). Sono tutte in carta lavorata a mano. La grafia pare riconducibile ad un'unica mano per caratteri delle scritte e dei numeri, modo di procedere nella numerazione, scala utilizzata (*canne di Campidoglio*), cartiglio, decorazione e riquadratura del foglio, uso del colore, tratteggio, ecc. Sono tutte orientate a nord e contengono il simbolo della rosa dei venti, con i punti cardinali segnati con le lettere T (nord), M-G (sud), P (ovest), L (est); tutte ad eccezione della mappa *Montalto - San Martino* che invece contiene una bussola senza lettere. Il disegno della rosa dei venti varia da mappa a mappa e denota una certa fantasia grafica, con l'uso di più colori sfumati che vengono usati anche per evidenziare maggiormente i perimetri di talune particelle catastali. Colori che vanno dal rosso vinaccia al rosso mattone, dall'arancio al rosa carnacino, dal verde bottiglia al verde muschio, dal giallo ocra al paglierino, dal bleu al grigio-verde, tutti ad acquarello. Talvolta il tratto a colore è maggiormente evidenziato con una punteggiatura, sempre ad acquarello. Il cartiglio re-

cante l'intestazione della mappa è sempre molto evidente, in grigio, con le scritte a carattere maiuscolo ad inchiostro nero. Oltre al cartiglio ogni mappa contiene una scheda incollata sulla parte inferiore, ove è ripetuta l'intestazione con il nome del castello di pertinenza. Ai margini di ogni carta sono indicati, a lettera maiuscola, i nomi delle mappe confinanti in modo da facilitare la ricostruzione del quadro d'unione. Non compaiono altre scritte se non quelle di alcuni rii, dei fossi principali e del fiume Tarugo. Le particelle catastali sono numerate con i numeri arabi in progressione crescente dall'alto verso il basso, senza alcuna indicazione di proprietà, alcune delle quali comunque rilevabili da annotazioni a matita.

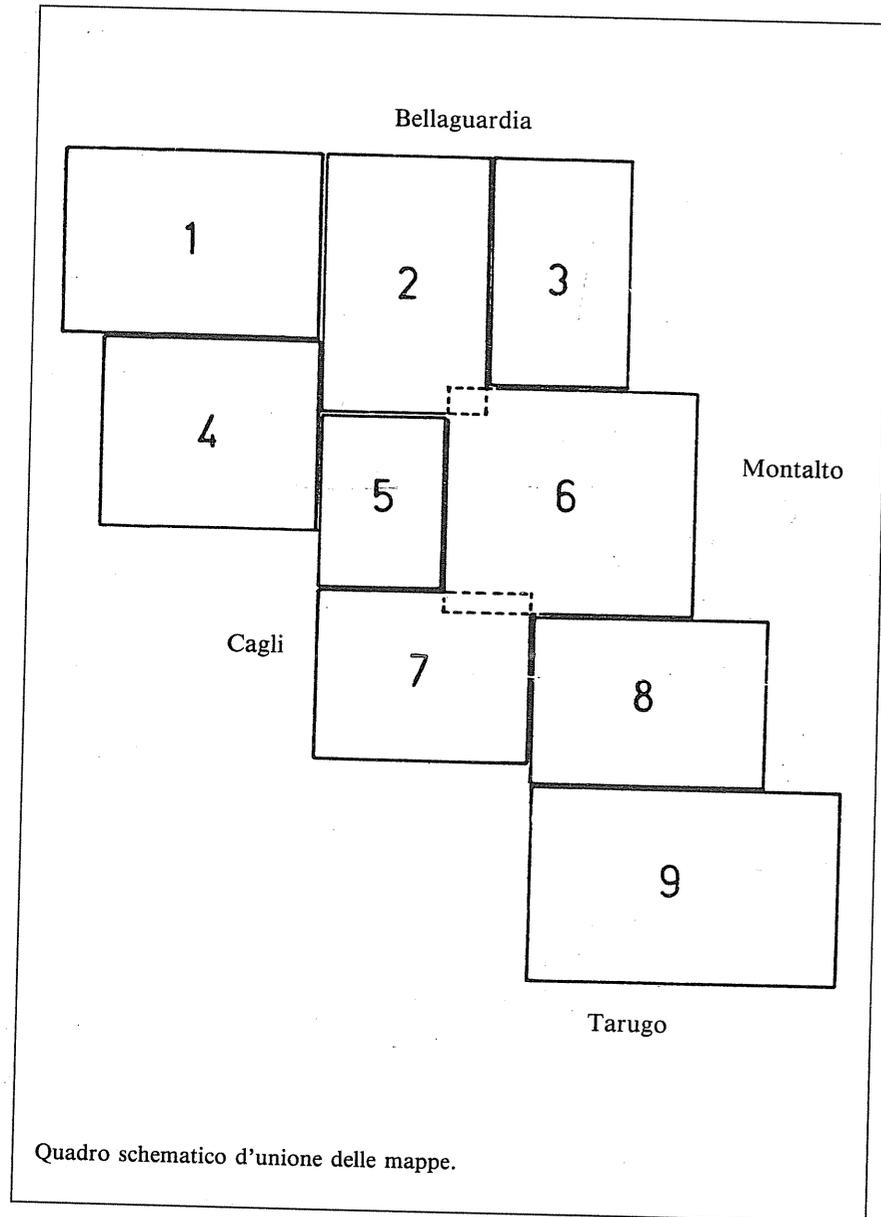
1) *Mappa Romita e Poggiale*. Confini: Bellaguardia, Faie ed Entiata, Comune di Cagli. I numeri mappali vanno dall'1 al 52. Si notano alcune planimetrie di fabbricati su alcuni mappali. Su altri sono indicate a matita le proprietà del Comune di Fossombrone, del Comune di San Gervasio, del Comune di Monte Paganuccio, del Capitolo e degli Albani.

2) *Mappa Castello*. È da intendersi il castello di San Gervasio confinante con Bellaguardia, Romita e Poggiale, Faglie ed Entiata, Galandri, Sessole e Ca' Renzotto. La mappa contiene una "Scala di canne cento di Campidoglio". La numerazione va dall'1 al 103. Vi è indicato il rio Ghiera che attraversa la zona scorrendo ad est del castello di San Gervasio. Vi sono inoltre segnati molti fabbricati, il che fa presumere una stabile presenza umana anche al di fuori del borgo rurale. Il numero 33 indica il Castello di San Gervasio le cui particelle sono segnate con numerazione progressiva dall'1 al 15. Sul fabbricato al numero 4, ad est del castello, vi è un accenno di croce che può riferirsi alla chiesa di Sant'Annina.

3) *Mappa Sessole e Ca' Renzotto*. I confini sono: Bellaguardia, Castello di San Gervasio e Castello di Montalto. La numerazione dei mappali va dall'1 al 40. In mappa è indicato il rio Calvo che scorre da sud a nord. Anche in questa mappa sono indicati numerosi fabbricati. Ci sono alcune annotazioni a matita con la scritta *Capitolo*.

4) *Mappa Faglie ed Entiata*. Confina: Comune di Cagli e Romita e Poggiale. La numerazione va dall'1 al 48. Non compaiono indicazioni di fabbricati. A matita sono segnati: Albani, Capitolo, Comune di Fossombrone, Comune di San Gervasio, Comunità di San Gervasio.

5) *Mappa Varangole, Val di Ronco e Via Oppia*. Confini: Faglie ed Entiata, Cagli, Pian di Marino. La numerazione va dall'1 al 63. A matita sono indicati: Albani, Capitolo, Comune di San Gervasio, Comune di Monte Paganuccio. Non ci sono indicazioni relative a fabbricati.



6) *Mappa Gualandri e Bastia*. Confina con il castello di San Gervasio, con Varangole, val di Ronco e via Oppia, con Pian di Marino e Pian del Lago, con il castello di Montalto delimitato in parte dal rio Pagalla. La numerazione va dall'1 al 140. Numerosi i fabbricati. Ai numeri 58 e 112 si notano due agglomerati rurali identificabili con *Case Bastia* e *Case Gualandri*.

7) *Mappa Pian di Marino e Pian del Lago*. Confina con Varangole, Cagli e Montalto. I mappali vanno dall'1 al 115. Compare il fosso del Raino. Non ci sono indicazioni di fabbricati. Vi sono appuntati i nomi: Albani, Capitolo e Comune di San Gervasio.

8) *Mappa di San Martino*. I confini sono: San Gervasio, Cagli e Cartoceto-Brunetti. I numeri vanno dall'1 al 102. Vi sono fabbricati di cui uno probabilmente riguardante un edificio religioso. Vi è riportata anche una scala di misurazione.

9) *Mappa del Castello di Torricella*. I confini sono: Montalto, Cagli, Cartoceto ed il fiume Tarugo. Fanno da confine due "fosse": Santa Lucia e Lentene entrambe poi confluenti nel Tarugo. La mappa contiene una scala in *Canne di Campidoglio*. La numerazione va dall'1 al 193. Anche qui molti fabbricati rurali ed alcuni agglomerati. Al numero 183 è indicato il castello di Torricella a sua volta diviso in 19 particelle. Si riconoscono bene il perimetro delle mura castellane, la chiesa, la pianta della rocca. A sud del castello è riconoscibile un edificio sacro. Al numero 174 pare esservi un mulino con vicino un edificio circolare simile ad un altro indicato al numero 176. Tutta la zona è ricca di fossi e rii.